

CONFERENZA NAZIONALE

L'ANPI, casa di tutti gli italiani antifascisti

Inauguriamo una nuova stagione dell'organizzazione creata 65 anni fa dai protagonisti della Resistenza e della Liberazione rendendo l'ANPI casa di tutti gli antifascisti

di Antonio Pizzinato *

Su come rendere concreto questo obiettivo ci si è confrontati per tre giorni – lo scorso giugno – a Chianciano Terme, alla Conferenza Nazionale d'Organizzazione dell'ANPI.

Centinaia di interventi durante le sedute plenarie e nelle quattro commissioni che hanno fatto rivivere i dibattiti, le idee e le proposte delle centinaia di Assemblee di Sezione e delle oltre 50 Conferenze provinciali dell'ANPI. Con passione, sia i partigiani che i più giovani antifascisti, le nuove generazioni di militanti dell'ANPI hanno formulato proposte, avanzato idee, suggerimenti per rendere veramente operativa la modifica dell'articolo 23 dello Statuto apportata all'ultimo congresso. Norma che stabilisce parità di diritti nell'Associazione a tutti i soci iscritti che, per motivi generazionali, non hanno partecipato direttamente alla lotta di Liberazione. **L'obiettivo è quello di realizzare una nuova stagione dell'ANPI tramite il suo radicamento e la presenza attiva e diffusa sul territorio delle Sezioni ANPI e di strutture organizzative in tutte le Regioni italiane.** Questo è necessario e indispensabile per far vivere i valori della Resistenza, per attuare i prin-

cipi, i diritti sanciti nella Costituzione nata dalla lotta di Liberazione.

L'ANPI, sin dal suo sorgere, in rapporto con le Istituzioni, le forze politiche e sociali ed in autonomia, oltre a far vivere i valori della Resistenza, ha operato per rendere concreti tali valori, per trasformarli in norme, diritti, a partire dal diritto di voto a tutti i cittadini – donne e uomini – con la vittoria al "Referendum sulla Repubblica", la Costituente e l'approvazione della Costituzione con l'Art. 1: "L'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro e la sovranità appartiene al popolo ...".

Conquistata la Repubblica e la Costituzione, mentre si ricostruiva il Paese devastato dalle distruzioni e rovine della guerra, si avviò una nuova fase di impegno sia sul piano politico che economico-sociale. Rendere operativi i valori della Resistenza significava battersi per far vivere la democrazia – respingendo varie forme di attacchi – e tradurre in misure concrete i principi e i diritti fissati nella Costituzione, sia quelli politico-istituzionali, che quelli economico-sociali e di uguaglianza. Un'azione sviluppatasi per mezzo secolo; mentre l'Italia si trasformava e sviluppava sul piano economico-produttivo – da paese

agricolo a paese industriale, si rendeva più giusta sul terreno dei diritti civili e sociali: dal diritto di famiglia a quello previdenziale e sanitario, dalla scuola dell'obbligo allo *statuto dei diritti dei lavoratori*, dall'orario di lavoro e ferie alla parità uomo-donna, dall'istituzione delle Regioni all'Europa. Mentre si conquistava e realizzava un'Italia migliore e più giusta, si difendeva la democrazia contro lo stragismo fascista ed il terrorismo e si operava per far vivere i valori dell'antifascismo della Resistenza sul piano europeo. **Quindi la Resistenza non solo ha portato alla cacciata dell'occupante nazista, a sconfiggere il fascismo e il nazismo, ma ha contribuito a creare una cultura politico-valoriale che si è tradotta in una società democratica più giusta ed equa.** E, in seguito, operò per rendere effettivi i diritti conquistati con l'approvazione della Costituzione.

Ma, a partire dalla fine del secolo scorso, si è sviluppata una nuova fase nel nostro paese, come in Europa e nel mondo: sia sul piano economico-produttivo, con il prevalere del terziario e dei servizi, la globalizzazione del mercato e non solo, sia, soprattutto in Italia, con una nuova stagione politica. Infatti

CONFERENZA NAZIONALE

oggi, ad esempio, non esiste più nessuno dei Partiti che furono protagonisti della lotta antifascista, di Liberazione e della conquista della Repubblica, della democrazia e della Costituzione.

In questa nuova realtà del XXI secolo, in continua e rapida trasformazione, vi sono forze politiche e culturali che mettono in discussione i valori resistenziali e i principi costituzionali e operano per modificare la Costituzione.

Contemporaneamente, mentre mutano i processi produttivi e il lavoro, anziché favorire un processo di maggiore giustizia, equità e coesione sociale, si ha – da oltre un decennio – un progressivo aumento delle disuguaglianze, delle differenziazioni, della povertà, cui si affianca una progressiva regressione dei diritti e delle pari dignità. Tale regressione sociale è accompagnata dalla messa in discussione dei valori della Resistenza, della cultura democratica, antifascista, del vivere civile. È in questa realtà che si colloca la nuova stagione dell'ANPI che, nella propria autonomia, deve farsi protagonista – come è stato nel secolo scorso – dell'iniziativa ed azione per l'attuazione della Costituzione; in altre parole deve far vivere i valori della Resistenza, attuando – in una realtà in trasformazione – i principi e i diritti d'uguaglianza, di parità ed equità, di coesione sociale e pari dignità, indipendentemente dal sesso, dalla razza, dal paese d'origine, dalla religione, dalla condizione economica e sociale.

Questo significa anche ripensare il modo di operare dell'ANPI, come ad esempio si è fatto con la difesa della Costituzione, con la battaglia referendaria del 2006 e la vittoria del NO! alla legge che modificava, stravolgendoli, i principi costituzionali. Ma per svolgere ed assolvere questo ruolo è necessario, contemporaneamente, far “vivere la memoria”, far conoscere la storia contemporanea (fascismo, razzismo, antifascismo, Resistenza), tenendo conto che oltre l'80% degli italiani non era

ancora nato il 25 aprile del 1945.

È partendo da questa cambiata realtà che l'ANPI, mentre si batte perché nelle scuole di ogni grado si insegni la storia contemporanea e la Costituzione, deve svolgere sul territorio – a rete, tramite le Sezioni – un'ampia opera di formazione storica che, partendo dagli avvenimenti resistenziali locali, faccia vivere la memoria e realizzi una conoscenza storica e culturale.

Per realizzare questa strategia è indispensabile ripensare il modo d'essere dell'ANPI, aprendo gli organismi dirigenti, dalle sezioni al nazionale, ai giovani e alle donne, anche tenendo conto che nel 2009 oltre l'80% degli iscritti all'ANPI sono antifascisti non partigiani, appunto perché parliamo di generazioni successive alla Liberazione. Quindi una nuova stagione dell'ANPI, finalizzata ad ampliare le iscrizioni, realizzando strutture attive radicate sul territorio, con programmi d'attività multiple, che facciano vivere la memoria ed i valori della Resistenza, cioè attuando la Costituzione ed riconoscendo come protagoniste le diverse generazioni di antifascisti. “L'ANPI casa degli antifascisti” è l'obiettivo da realizzare entro il prossimo congresso nazionale e nel 150° dell'Unità d'Italia.

Si deve far vivere la continuità storica tra le “5 giornate di Milano”, il Risorgimento e la Resistenza come, significativamente, è sottolineato dalla motivazione della medaglia d'oro al valore militare di cui fu decorata Milano, il 13 marzo 1948, per il contributo dato alla Liberazione: “Nelle epiche “Cinque giornate”, inseguendo e scacciando dalle sue mura un esercito potentemente armato, dimostrò quanto valga contro la tirannide l'impeto popolare sorretto da sete inestinguibile di giustizia, di libertà, di indipendenza.

Presente con i suoi martiri e i suoi eroi nelle congiure mazziniane e nelle battaglie del primo Risorgimento, negli anni dal 1943 al 1945, pur mutilata ed insanguinata dalle offese belliche, oppose, allo spietato nemico di ogni tempo, la

fierezza e lo slancio di un'implacabile lotta partigiana, nella quale fu prodiga del sangue dei suoi figli migliori, e lo travolse infine nell'insurrezione di virtù civile e guerriera che la Repubblica onora. 18-22 marzo 1848 - 6 febbraio 1853 - 9 settembre 1943 - 25 aprile 1945.”

“L'ANPI casa degli antifascisti” - con la strategia definita e approvata dalla Conferenza di Chianciano – vuole contribuire a superare positivamente l'attuale fase di crisi economica e la regressione sul piano dei diritti e dell'uguaglianza e vuole far vivere la democrazia nata dalla Resistenza ed implementare la Costituzione. L'ANPI vuole essere la casa ove si trovano, confrontano e operano tutti gli antifascisti, i democratici delle diverse generazioni, la casa ove si definiscono gli obiettivi, le strategie per far vivere i valori della Resistenza, che significa non solo difendere la Costituzione, ma operare – come si è fatto nella seconda metà del secolo scorso – per attuarla nella nuova e mutata realtà economica e politica. Attuare la Costituzione rendendone operative le norme a partire dall'Art. 1 “... Repubblica democratica fondata sul lavoro, ... la sovranità appartiene al popolo ...” e dell'Art. 3 “È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di carattere economico e sociale che ... ostacolano la parità di diritti e la pari dignità ... “indipendentemente dal sesso e dalla razza”.

Quindi bisogna battersi, operare, elaborare proposte contro le discriminazioni, il razzismo le disuguaglianze e promuovere la democrazia e la partecipazione dei cittadini alla vita politica e delle Istituzioni.

“L'ANPI casa degli antifascisti” e “coscienza critica della vita politica e sociale del paese” per far vivere – nel XXI secolo – i valori della Resistenza attuando la Costituzione. Questo l'impegno assunto e approvato dopo il confronto, alla conclusione della Conferenza nazionale.

* Presidente ANPI Lombardia